

MOSTRE

**Cesare Cicardini**

*The New Burlesque*

*Ricette di seduzione*

Lo spettacolo della seduzione, ovvero la sua interpretazione, dove il successo non è dettato dalla bellezza, ma dalla capacità di affascinare, di creare il gioco, l’atmosfera, la sorpresa. Le burlesque dancers si mettono in gioco in prima persona, nulla è seriale, finto o scontato, tutto è originale e personale. I vestiti vintage, le musiche, il soggetto dello striptease sono studiati ad hoc per la serata. “Nel mio lavoro sono sempre alla ricerca della personalità e amo ricercare le contraddizioni, i chiari e gli scuri. Ho una propensione e una curiosità naturale verso coloro che sono capaci di uscire dalla propria ordinarietà per trasformarsi in un altro io.” Cesare Cicardini

*“Quello di Cesare si presenta dunque come un vero e proprio archivio dei sentimenti, uno sviluppo armonico di un pensiero: la seduzione assomiglia alla messa in scena e quindi la fotografia è l’unico linguaggio che può portare a questa sintesi.” Denis Curti*

**Collezione Pier Luigi Gibelli**

*Il dubbio della bellezza*

“La seduzione è un oggetto non identificato, un oggetto non analizzabile, teorico e amoroso.” Jean Baudrillard

In questa piccola selezione di immagini, “gli oggetti della mia seduzione” sono proteiformi. Non si tratta di una collezione sistematica dove si predilige un autore, un periodo storico, un genere fotografico; non c’è la ricerca ossessiva di un’opera né tanto meno criteri speculativi. Il comune denominatore nella scelta è senza dubbio soddisfare il piacere estetico, una collezione di matrice emozionale più che razionale. Linguaggi diversi, artisti noti e meno noti, cifre stilistiche difformi fonte di una forza seduttiva sulla mia personale sensibilità e, forse, su chi avrà modo di guardarle.

*“Quando sei stato sedotto da qualcosa, è bello non pensarci troppo e cullarsi nel piacere della seduzione.” Philip Roth*

**Marco Craig**

*Witness*

*“Sì, anche nell’arte domina l’esibizionismo. Gli artisti diventano eroi semiologici che creano pseudo-opere vistose e perciò riconoscibili. Sicché tutto si equivale e si dissolve.” Gillo Dorfles*

Il guanto rosso di Michael Schumacher. La tuta blu di Alberto Tomba, la maglia di Michael Jordan dei Chicago Bulls e molti altri oggetti, attrezzi o indumenti appartenuti e usati in un momento particolare dai campioni dello sport. Ogni foto è una storia. Ogni scatto un simulacro. Quasi un ex voto. Una reliquia. Una promessa. Un’emozione. Potrebbe essere questa la sintesi descrittiva del progetto Witness di Marco Craig che, con un work in progress (il lavoro non è ancora concluso) va costruendo una sorta di campionario di cimeli, per nulla feticista, direi, e tendente alla valorizzazione simbolica di uno storytelling contemporaneo. Gli oggetti, fotografati in pianta, sono stati inseriti in una busta sottovuoto e ognuno è accompagnato da una piccola etichetta anticata che funge da didascalia.

**Chiara Fossati**

*Villaggio dei Fiori*

*Premio “Marco Pesaresi” 2018*

“Ognuno qui sembra avere una storia personale forte. Le case stesse parlano di chi le abita, la presenza di piccoli giardini sul retro di ogni villetta ha fatto sì che ognuno creasse un’estensione, per lo più abusiva, della propria casa.” Proprio in questi cortili, atipici per una metropoli come Milano, è nata una serie di autoritratti involontari realizzati – rigorosamente su pellicola – tra pannelli di metallo, palme tropicali, barche parcheggiate e stanze in muratura. Foto dopo foto, si intrecciano così le storie di chi vive attorno a via dei Gigli. Presentato in concorso al Premio “Marco Pesaresi” lo scorso anno, il progetto è stato completato proprio grazie alla vittoria ottenuta in occasione del SI FEST 2018 e ora debutta in forma di mostra. Chiara Fossati è stata premiata “per aver evidenziato la necessità di costruire rapporti comunitari all’interno di contesti urbani considerati ancora marginali e problematici”. “L’autrice” ha scritto la giuria “ha scelto un approccio diretto e personale sfruttando il mezzo fotografico come strumento di mediazione nel mondo.”

**Guido Harari**

*Fabrizio De André. Sguardi randagi*

Sguardi randagi perché sopra le righe, oltre gli schemi, imprevedibili, forse anche improbabili. Spesso “rubati”, sull’onda dell’estro del momento, dentro e fuori l’ufficialità, vincendo la pigrizia o la ritrosia di Fabrizio, in un continuo rimpiattino. A Fabrizio non piaceva farsi fotografare. Amava però lasciarsi guardare e se, nelle fotografie, riusciva a riconoscersi, a trovare qualche traccia di sé per lui inedita o inattesa, allora poteva nascere un rapporto di fiducia e di amicizia. O, piuttosto, un libero e spontaneo interfacciarsi. Capitava che la macchina fotografica non fosse il miglior viatico al “vivere Fabrizio”. Ci sono stati attimi di pudore e di sospensione, quando la fotografia ha preferito cedere il passo al semplice senso delle cose, senza rimpianti. Ma, riguardando oggi queste fotografie, riesco a sentire di nuovo la voce e le parole di Fabrizio, spezzando così il silenzio dell’assenza.

**Francesco Neri**

*Intorno alla fotografia. Ritratto in fabbrica*

Esito del workshop condotto a Linea Sterile S.p.A. con fotografie di Francesco Neri e di Gianluca Amoroso, Mario Beltrambini, Sauro Errichiello, Roberto Gibelli, Roberto Masi, Federico Paganelli, Giuliano Passuti, Ettore Perazzini, Alessandro Placucci, Maria Signore. Intorno alla fotografia. Ritratto in fabbrica è un progetto creato su iniziativa del SI FEST e di uno dei suoi sponsor storici, Linea Sterile S.p.A. Nel settembre 2018, l’azienda di Sant’Angelo di Gatteo ha aperto le porte a un gruppo di fotografi e fotoamatori locali per un workshop condotto da Francesco Neri, fotografo professionista che abbina alla conoscenza del territorio un curriculum di valore internazionale, con una predisposizione particolare per la ritrattistica. Dal workshop condotto sul campo, è nato un progetto fotografico corale in cui la fabbrica viene vista da più autori sotto più angolazioni: gli spazi, il lavoro, le persone. Ogni fotografo ha avuto carta bianca nell’interpretazione del soggetto, con un’unica consegna ben precisa: distanziarsi dai modelli classici della fotografia industriale e pubblicitaria per guardare il mondo della fabbrica con gli occhi della fotografia contemporanea. L’esito della campagna è quindi un ritratto multiforme, in cui il punto di vista pare spostarsi senza sosta, imprevedibile e disseminato. L’edizione 2019 del SI FEST accoglie l’esito di questa campagna riconducendo il viaggio degli undici fotografi al luogo in cui il workshop ha avuto origine. Un punto di partenza e di destinazione al tempo stesso: dalle pareti (bianche) di un festival agli spazi (pieni di sfumature) di una fabbrica, andata e ritorno.

**Lady Tarin**

*Guiltless*

*Voluptas* è la divinità romana nata dall’incontro di Amore e Psiche, così gli scatti di Lady Tarin uniscono la sensualità del corpo e la consapevolezza della mente. I nudi femminili immortalati dalla giovane fotografa emanano un forte erotismo pur rifuggendo pornografia e volgarità. Sembrano interpretare quel pensiero profondo che Pasolini esprimeva già negli anni Settanta: “Per me l’erotismo nella vita è una cosa bellissima, e anche nell’arte è un elemento che ha diritto di cittadinanza in un’opera come qualsiasi altro. L’importante è che non sia volgare. Per volgarità intendo una disposizione razzistica nell’osservare l’oggetto dell’eros. La donna come compare nei film erotici o nei fumetti erotici è vista in maniera stereotipata, come un essere inferiore e allora in questo caso è vista volgarmente e in questo caso l’eros è puramente una cosa commerciale.”

La volontà di Lady Tarin è quella di liberare la donna da una bellezza costruita per compiacere l’uomo e quasi mai se stessa, di restituire all’eros femminile la spontaneità e la consapevolezza troppo spesso negata. Le ragazze che Tarin immortala sembrano raggiungere l’obiettivo, forse proprio perché accompagnate da uno sguardo femminile e quindi complice, in grado di coglierne e interpretare i desideri più intimi.

**Alizia Lottero**

*Gardens Memos*

*Nel buio, la percezione immaginaria del paesaggio*

Come una sentinella che si aggira nel proprio castello, lo sguardo di Alizia Lottero penetra l’intimità di paesaggi misteriosi, nascosti e poi ritrovati. Con fugace intensità attraversa luoghi naturali come se fossero interiori, dove le tonalità di verde e i disegni di luce sulle siepi definiscono una particolare percezione del mondo. Dal punto di vista dell’autrice, la dimensione personale dello spazio interessa non solo l’ambiente domestico, ma anche l’ambiente naturale in quanto ambiente vissuto, percepito dall’uomo come dimora, e fatto proprio con un’interazione sia fisica che sentimentale. In questo senso, ogni verde e rigoglioso giardino assumerà, nelle fotografie di Alizia, le forme che l’uomo avrà voluto ritagliare su di esso, mostrandole nel sottobosco inesplorato dei suoi desideri. Ogni spazio verde sarà inteso come un ritratto mentale, proiezione metafisica di un universo interiore, colto nelle linee di un luogo rassicurante quanto ermetico e attraente. Ciò che colpisce, nelle fotografie di Alizia, è il doppio registro espressivo che, se da un lato, conferisce al tema del giardino una connotazione antropica e culturale, dall’altro riporta l’attenzione sull’elemento empatico e interattivo della visione.

**Toni Thorimbert**

*Seduction of Photography*

Toni Thorimbert intitola il suo libro d’artista Seduction of Photography e io dedico l’edizione 2019 del SI FEST al tema delle seduzioni. L’incontro sembra guidato dal destino. Difficile dire chi sia arrivato prima e, in ogni caso, non è un primato così importante. Sono le coincidenze, invece, a contare e in questo progetto, quelle coincidenze si rivelano possibilità di dialogo fino a trasformarsi in occasioni di confronto. Perché in alcuni casi le coincidenze assumono l’aspetto dei pensieri laterali e devi essere pronto per prendere al volo quei sentimenti, altrimenti ritornano e si rivelano sempre più ingombranti. Bisogna saperli riconoscere e non confonderli con le ossessioni, perché sembrano dettagli, ma poi ti esplodono in mano perché cercano il loro spazio.

“Seduction of Photography potrebbe sembrare una raccolta di ritratti femminili” scrive lo stesso Thorimbert “ma già dalle prime pagine, la presenza del fotografo nell’immagine scombina le carte in tavola, spiazzando le aspettative dell’osservatore” attraverso un lavoro “realizzato con due macchine fotografiche, una impugnata dal fotografo, e una, posta su un treppiede, che da un punto più lontano inquadra tutta la scena, entrambe collegate da un telecomando che le fa scattare contemporaneamente.”

**Lorenzo Zoppolato**

*La luce necessaria*

*Premio Portfolio Italia 2018 ­– Gran Premio Lumix*

La moderna società industriale ha emarginato l’immagine della morte. Quell’immagine che aveva un ruolo centrale nella vita dell’uomo sembra sia stata relegata nei territori poco frequentati della religione, della metafisica se non proprio della magia. I vecchi riti funebri che nell’esperienza della mia vita privata erano ancora visibili, facendosi medium di un pubblico riconoscimento, vanno ormai scomparendo. Eppure, fino a poco tempo addietro, partecipavo a una veglia funebre e seguivo qualche corteo. Il nostro fotografo, contemplando la realtà di un piccolo cimitero messicano, ne scruta i contorni, le presenze, le assenze e le atmosfere intorno; constata che occorre recuperare una “luce necessaria” per illuminare gli interstizi e le ombre che separano gli uomini dalle bestie, i sentimenti dalla materia, la preghiera dal silenzio; e, quindi, provare a riannodare la vita con la morte. Un apparente reportage fotografico sui días de los muertos (riti che nelle culture sudamericane hanno così preziose peculiarità da suscitare le attenzioni dell’Unesco, che li tutela come patrimonio dell’umanità) si rivela, allora, un incontro-racconto sul senso della scomparsa, su quello dell’assenza, sul legame che si vuol far sopravvivere, sulla fedeltà alla memoria, sulla volontà di riprendere il filo di qualcosa, magari muovendo dalle tracce intraviste in un attimo di festa, di attesa dell’anima. La “luce necessaria” cercata dal fotografo è, allora, quella stessa, vitale, invocata (“Più luce”), in punto di morte, da grandi intelletti come Goethe o Leopardi, che cercarono, nel tempo ultimo, un’idea capace di guidarli nell’apparente buio della loro morte naturale.

**PROIEZIONI**

*Helmut by June*

di June Newton

con Helmut Newton, Carla Bruni, Helena Christensen, Cindy Crawford, Luciano Pavarotti, Yves Saint-Laurent, Claudia Schiffer, Valentino, Donatella Versace, Gianni Versace, Sigourney Weaver durata: 55’

Helmut Newton ha rivoluzionato il mondo della fotografia di moda facendo delle sue modelle vere icone di seduzione. Nel video presentato al SI FEST, girato nel 1994, la moglie June lo segue con sguardo disinvolto durante alcune sessioni di shooting e, quasi a prendersi una rivincita sul marito, svela senza pudore alcuni aspetti del suo approccio creativo e della sua vita personale. Intenso, ironico e disorientante, Helmut by June propone un ritratto affascinante di un maestro della fotografia, a suo agio sia davanti che dietro l’obiettivo.

*Un palco per nuovi talenti*

a cura di **Claudio Composti** (Galleria MC2)

Claudio Composti, curatore e direttore della MC2 Gallery di Milano e fondatore della piattaforma Periscope Photoscouting, ci svelerà i nomi dei nuovi autori da tenere d’occhio della fotografia contemporanea italiana.